Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — ROMA — Lunedì, 19 aprile — Numero 92.

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all' Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 28 marzo 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Spezia (Genova).*

SIRE!

Dissensi intorno ai provvedimenti proposti per sistemare la finanza indussero prima la minoranza, poi la maggioranza del Consiglio comunale di Spezia a dimettersi. Nelle elezioni generali del 16 febbraio 1908, quasi tutti i dimissionari vennero rieletti, ed il piano finanziario, nuovamente presentato, fu dal Consiglio approvato. L'autorità tutoria, però, nell'autorizzare, col bilancio 1908, l'eccedenza della sovrimposta suggerì, per il bilancio del venturo esercizio, sostanziali modificazioni, e successivamente negò l'approvazione ad un mutuo deliberato per soddisfare rilevanti impegni per spese ordinarie arretrate. Le condizioni della finanza già gravi, intanto, venivano sempre più compromesse, giacchè, mentre non si provvedeva a colmare il disavanzo delle passate gestioni, importanti opere pubbliche si eseguivano senza avere modo di pagarle, non essendosi nemmeno, nonostante vivi e ripetuti incitamenti, compilato il bilancio del corrente esercizio.

Recentemente, oltre due terzi dei consiglieri si dimisero, e dovrebbesi quindi, a norma dell'art. 272 della legge comunale e provinciale procedere nuovamente alle elezioni generali.

Ma le circostanze suesposte escludono che debba ripetersi, a breve distanza, un esperimento rivelatosi inefficace, mentre incalza la necessità di risollevare in modo stabile ed organico il bilancio di quell'importante città.

Ciò stante, in conformità del parere 26 corrente del Consiglio di Stato, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Spezia, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Girolamo Bajardi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvi-

soria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ammissioni nella scuola militare e nell'accademia militare per l'anno scolastico 1909-910.

1. Per l'anno scolastico 1909-910, saranno fatte, per concorso, ammissioni di nuovi allievi:

a) al 1° anno di corso della scuola militare:

b) al 1° anno di corso dell'accademia militare.

Il numero degli allievi da ammettersi in ciascuno dei due Istituti sarà di:

308 per la scuola militare, dei quali 270 per l'arma di fanteria e 38 per l'arma di cavalleria;

115 per l'accademia militare, dei quali almeno 25, al termine dei corsi, dovranno essere assegnati all'arma del genio per volontaria opzione, od in mancanza, anche d'autorità.

2. I concorrenti dovranno aver compiuto il 17° anno di età e non oltrepassato il 22° al 1° agosto p. v.

È esclusa qualsiasi eccezione a questi limiti d'età.

Dovranno essere provvisti di licenza di liceo o d'istituto tecnico o delle RR. scuole medie di commercio.

I giovani che non abbiano conseguita la licenza nella sessione di esami del luglio p. v., ma abbiano la possibilità di conseguirla nella sessione autunnale, potranno prendere parte al concorso, con riserva di produrre il detto titolo appena lo abbiano conseguito, ed in ogni caso non più tardi del giorno della presentazione ai predetti Istituti, la quale avrà principio il 3 novembre p. v. Essi non avranno, però, diritto di far parte, qualunque sia il risultato dei loro esami di concorso, della graduatoria degli altri candidati, già in possesso della licenza, ma dovranno essere inscritti in apposita graduatoria, per essere chiamati all'ammissione, se idonei, soltanto nel caso che il numero degli idonei della prima graduatoria risulti insufficiente per coprire tutti i posti disponibili.

I giovani stessi dovranno unire alla domanda di ammissione al concorso un certificato della competente autorità scolastica da cui risulti per quali cause non hanno ancora conseguita la licenza.

Quelli, tra essi, che non presenteranno a tempo il prescritto titolo di studio, non avranno diritto d'essere ammessi agli Istituti militari cui aspirano, ancorchè abbiano superati gli esami di concorso e rimangano posti disponibili.

3. Tutti gli ammessi, come provvisti di una delle predette licenze, avranno diritto a mezza pensione gratuita per merito personale che conserveranno anche nell'anno successivo qualora ottengano la promozione al corso superiore nella 1ª sessione di esami.

Per aspirare al beneficio di una seconda mezza pensione per benemerenza di famiglia (che si può concedere ai figli degli ufficiali od impiegati di carriera di nomina regia, ai figli dei decorati dell'ordine militare di Savoia o della medaglia d'oro o d'argento al valor militare o ai giovani appartenenti a famiglie segnalate per speciali od eccezionali benemerenze patriottiche), occorre farne domanda apposita nei modi e termini prescritti dal regolamento per l'ammissione ai collegi, alla scuola ed all'Accademia militare (edizione 22 aprile 1903).

Per norma degli interessati si porta poi a notizia che oltre le suddette pensioni semigratuite concesse a carico del bilancio della guerra, esistono le seguenti speciali fondazioni che sussidiano i giovani aspiranti alla carriera militare:

a) fondazione Vittorio Emanuele II a favore di giovani di famiglie appartenenti per nascita o domicilio ad alcune provincie della Lombardia e del Veneto;

b) fondazione Buri a favore di giovani di famiglie della città e provincia di Verona;

c) legato Reccagni a favore di giovani della città e provincia di Brescia;

d) opera pia per l'istruzione militare dei giovani appartenenti all'ex-Ducato di Parma.

4. Tutti i candidati, sia che concorrano per l'una sia per l'altra delle ammissioni di cui al n. 1, dovranno sostenere appositi esami scritti, e gli aspiranti all'ammissione nell'Accademia militare dovranno inoltre subire un esame orale complementare di matematica.

Gli esami scritti consisteranno in un esperimento di lettere italiane, uno di matematica e uno di storia, su temi spediti dal Ministero ed eguali per tutte le sedi d'esame.

5. I concorrenti, che non siano dichiarati idonei negli esami scritti, non potranno presentarsi all'esame complementare per l'Accademia militare.

Tale esame complementare avrà luogo presso l'Accademia militare in Torino, la scuola militare in Modena ed i collegi militari in Roma e Napoli, in quell'ordine ed in quei giorni che saranno fatti conoscere con apposita circolare.

6. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 19, 20 e 21 agosto p. v. presso ciascun comando di divisione militare.

7. Il giorno 18 dello stesso mese avrà luogo, presso l'ospedale militare d'ogni divisione, la prima visita medica dei concorrenti.

Con tale visita, che non lega affatto nè può modificare in alcun caso, il giudizio che sul giovane aspirante sarà pronunciato in sede di ammissione, si intende soltanto di agevolare quei concorrenti, che presentassero fondati motivi di non idoneità fisica, affinchè essi, fatti di ciò consapevoli, possano provvedere in tempo alla cura di quelle infermità od imperfezioni suscettibili di guarigione, ovvero rinunciare al proposito di concorrere qualora queste infermità od imperfezioni non fossero guaribili od il giovane non intendesse di curarsele.

Perciò i giovani non riconosciuti idonei in detta visita dovranno essere verbalmente informati del risultato ed essere ammessi egualmente agli esami, ove ne facciano esplicita domanda scritta al comandante della divisione militare.

8. Gli aspiranti all'ammissione nella scuola militare concorreranno ad occupare i posti disponibili nell'arma di fanteria od in quella di cavalleria, secondo l'ordine nel quale, per la classificazione conseguita nell'esame scritto di cui al n. 4 del presente manifesto, essi verrano a trovarsi inscritti nell'elenco degli aspiranti idonei per l'una o per l'altra delle dette armi, tenuto però conto, per coloro che conseguiranno la licenza liceale o d'Istituto tecnico nella sessione autunnale, della condizione espressa nel terz'ultimo capoverso del precedente n. 2.

Gli aspiranti all'ammissione all'Accademia militare saranno invece classificati ed ammessi in base al risultato ottenuto nell'esame complementare, tenuto pure conto del suaccennato disposto del n. 2.

A coprire il sopraindicato numero di posti concorrono anche gli allievi dei collegi militari, secondo la classificazione riportata nell'esame complementare di matematica se aspirano all'ammissione all'Accademia militare, o con precedenza assoluta sugli altri concorrenti se aspirano alla scuola militare.

9. Si avverte che tanto per recarsi all'Accademia o alla scuola militare, quanto, eventualmente, per fare ritorno in residenza quando non venissero definitivamente accettati nell'Istituto, i giovani chiamati all'ammissione hanno diritto al trasporto, a tariffa militare sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato, nonchè sulle

ferrovie secondarie menzionate nel regolamento pei trasporti militari, come pure nei viaggi per mare.

10. Il tempo utile, per presentare le domande di ammissione al concorso ed i documenti relativi, scadrà irrevocabilmente il 5 agosto p. v.

Tali domande, in carta da bollo di lire una, indirizzate al Ministero unitamente ai documenti prescritti dal regolamento, dovranno essere rimesse esclusivamente ai comandanti di distretto militare, eccetto quelle dei militari sotto le armi, che saranno presentate ai rispettivi comandanti di corpo.

In tutte le domande si dovrà indicare il comando di divisione militare, prescelto dal candidato, come sede d'esami scritti.

In quelle dei concorrenti per la scuola militare dovrà essere detto se il giovane aspira all'arma di fanteria, oppure all'arma di cavalleria, o se, non potendo ottenere l'ammissione per quest'ultima arma, intenda o no d'essere assegnato, possibilmente, alla prima.

Nelle domande, infine, dei concorrenti per l'Accademia, dovrà indicarsi la sede prescelta per l'esame complementare, ed inoltre si dovrà dichiarare se, nel caso che il candidato non risulti idoneo per l'ammissione in detto Istituto o risulti in soprannumero ai posti disponibili, intenda, o no, di essere ammesso alla scuola militare, specificando, in caso affermativo, se aspira all'arma di fanteria o a quella di cavalleria, e in quest'ultimo caso se, risultando in soprannumero ai posti messi a concorso per tale arma, accetterebbe l'assegnazione alla fanteria.

Alle domande debbono essere uniti i seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale, nei casi in cui venga prodotto fuori della giurisdizione del tribunale medesimo;

b) atto di notorietà, od anche certificato, rilasciato dal sindaco comprovante la qualità di cittadino italiano del concorrente;

c) atto di notorietà, od anche certificato, rilasciato dal sindaco da cui consti essere il concorrente celibe o vedovo senza prole;

d) certificato di penalità rilasciato dal tribunale civile e penale nella cui giurisdizione è nato il giovane, ovvero rilasciato dal tribunale di Roma se l'aspirante sia nato all'estero; se sia naturalizzato italiano il certificato dovrà essere rilasciato dal tribunale nel cui circondario l'aspirante ha prestato giuramento;

e) attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui il giovane ha domicilio o dai sindaci dei vari Comuni in cui egli abbia dimorato negli ultimi 12 mesi e vidimata dal prefetto o sottoprefetto (mod. n. 23 del regolamento sul reclutamento);

f) atto di assenso all'arruolamento rilasciato dal padre o da chi esercita legalmente sull'aspirante la patria potestà;

g) titolo di studio richiesto, giusta quanto è disposto al precedente n. 2.

Tutti i detti documenti sono soggetti alla tassa di bollo voluta dalla legge ed i certificati di cui alle lettere *c*), *d*), *e*), dovranno essere di data non anteriore di tre mesi al giorno della presentazione della domanda.

Per i concorrenti che si trovano nelle sottoindicate posizioni non occorrono i documenti di cui alle lettere *b*) ed *f*); invece dovranno essere uniti alle loro domande i seguenti altri documenti:

Se inscritti della leva in corso o di leve precedenti:

il certificato di esito di leva oppure il foglio di congedo illimitato provvisorio, qualora siano stati già arruolati dai Consigli di leva.

Se militari in congedo illimitato di 1ª, 2ª o 3ª categoria:

il foglio di congedo illimitato di cui l'aspirante è provveduto e se trattisi di un militare di 2ª o 3ª categoria, che non abbia ancora compiuto il 21° anno di età, anche l'atto di consenso della persona a richiesta della quale fu assegnato alla 2ª o 3ª categoria;

Se militari alle armi:

copia del foglio matricolare.

11. Il Ministero della guerra farà conoscere ai singoli concorrenti se i titoli, da essi prodotti, vennero riconosciuti validi.

12. Il modo con cui debbono essere fatte le domande, i programmi d'esame, le disposizioni concernenti la pensione e le altre spese a carico delle famiglie, quelle relative alla concessione delle pensioni e mezze pensioni gratuite, e le altre condizioni e notizie che, oltre a quelle accennate nel presente manifesto, possano interessare gli aspiranti, sono contenute nel menzionato regolamento per l'ammissione ai collegi, alla scuola ed all'Accademia militare.

Tale regolamento è in vendita presso l'editore del *Giornale militare* (tipografia Enrico Voghera in Roma, via Po n. 3) e presso i principali librai delle Provincie, al prezzo di cent. 45.

Per il ministro
G. PRUDENTE.

Disposizioni nel personale dipendente:

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 18 marzo 1909:

Ponte dott. Alfredo, segretario di 3ª classe, accettata la volontaria dimissione dall'impiego, dal 1° aprile 1909.

Con R. decreto del 21 marzo 1909:

Mordenti Giovanni, ufficiale d'ordine di 2ª classe, delle amministrazioni dipendenti, nominato applicato di 3ª classe (a scelta), nel personale dell' amministrazione centrale della guerra, dal 1° aprile 1909.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 18 febbraio 1909:

Bargoni cav. Vittorio, capitano fanteria, promosso maggiore con anzianità 27 dicembre 1908.

Con R. decreto del 28 marzo 1909:

Verna cav. Francesco, colonnello fanteria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante distretto Cremona dal 1° aprile 1909.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto dell'11 marzo 1909:

Bolgiani Mario (B), tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 18 marzo 1909:

Mandrelli Alfredo, tenente fanteria — Giambarba Michele, sottotenente id., accettata la dimissione dal grado.

Fanelli Donato, id. id., dispensato da ogni servizio militare per infermità non provenienti da cause di servizio.

Dalgas Augusto, tenente cavalleria — De Simone Carlo, sottotenente 12 artiglieria campagna — Occhioni Gennaro, id. 5 genio, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 25 marzo 1909:

Brugnier Renato, sottotenente fanteria, rettificato il cognome come appresso: Bruguier Renato.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria:

Martina Tarcisio — Pavesi Alfredo — Pagani Giuseppe — Coppa Pietro — Ruffa Antonio — Bisogni Egildo — Sartoris Costantino — Martini Giovanni — Serra Giacomo — Altieri Orlando — Iacobelli Giuseppe — Grimaldi Luigi — Basile Carmelo —

Pozzana Giuseppe — Giacchetti Giovanni — Diana Agostino — Mannu Ricci Giuseppe — Caporealo Luigi — Magi Guido — Lauricella Attilio — Lupi Leonello — Benvenuto Agostino — Carissimo Tranquillo — Monateri Enrico — Calvi Natalino — Clarizio Vito — Arnone Emilio — Moscucci Saverio — Celletti Fernando — Del Tetto Ettore.

Gaeta Ernesto — Biganti Alberto — Nastasi Alberto — Sacco Giovanni Battista — Corso Guido — Boni Aldo — Dominicibis Alessio — Chiesabini Adolfo — Remora Francesco — Pullini Umberto — Bonavina Pasquale — Villatico Alfredo — Donati Umberto — Ambrogetti Cesare — Keffer Gaetano — Pinna Giuseppe — De Petris Fulgenzio — Franchini Ottone — Dodero Michele — Amato Umberto — Simonetti Torquato — Ramacci Umberto — Borelli Angelo.

Tanaglia Icilio — Fogaccia Giovanni — Astolfi Raul — Cavalieri Aldo — Ridi Alessandro — Vellani Gino — Pampaloni Rodolfo — Clerico Luigi — Ortensi Filippo — Arato Bernardo — Orlandi Mario — Mattesini Giovanni — Airoldi Carlo — Tomassucci Fulvio — Vivona Antonio — Riviello Vincenzo — Musso Giovanni — Vergati Ugo — Tosi Dante — Taviani Ferdinando — Allatere Filippo — Ciamberlini Giuseppe — Sisinni Pietro — Guglielminetti Emilio — Beneduce Giuseppe — Bellifemine Corrado — Costa Giuseppe — Serbucci Pietro — Squadrito Antonino.

Magazzari Carlo — Buzzanga Giovanni — La Spia Biagio — Chiabra Mario — Massimino Antonio — Palatini Arrigo — Garsia Domenico — Tigri Guido — Romagnoli Alberto — Giovannini Ettore — Breschi Riccardo — Mercuri Felice — Chimienti Francesco — Mastropierro Leonardo — Pistoso Eugenio — Montuori Adone — Veronica Salvatore — Russo Alfredo — Trotti Giuseppe — Vanotti Giovanni — D'Amico Francesco — Rizzo Giuseppe — Pintor Vodret Giovanni — Lugli Ugo — Della Beffa Emilio — Mascagni Bernardino — Rubini Antonio — Brillandi Carlo — De Padova Diomede.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nelle armi sottoindicate:

Arma di cavalleria.

Coppini Camillo — De Cosa Amedeo — Vestuti Donato — Landolfi Ferdinando — Lambertini Leonida — Barzellotti Mario — Cenci Bolognetti nobile patrizio romano dei principi di Vicovaro dei conti Alessandro — Ians de Kirck-Hall Osvaldo — Bonaiuto Giuseppe — Graziani Sisto — Russo Costantino — Sinibaldi Gino — Tanini Augusto — Magrini Eugenio — Giannandrea Antonio — Florio Giulio — Caccavale Michele — Lupo Vincenzo — Boccacci Mariani Vincenzo — Mazzon Luigi — Riccio Salvatore — Trocchi Giuseppe — Banchieri Amilcare — Mattioli Roberto — Arone Francesco — Biscarini Oliviero — Morazzini Enrico — Rocchi Paolo.

Provenienti dai volontari di un anno:

Ferrucci Maurizio — Suardi Gian Ruggero — Antici Mattei Guido — Massa Girolamo.

Arma di artiglieria (treno).

Barbieri Lodovico — Quattrini Giambattista — Bornaghi Emilio — Moratti Mario — Iuliani Vincenzo — Melodia Liborio — Pompili Cesare — Amabile Guglielmo — Pasquali Giovanni — Martelli Armando — Rinaldelli Mario — Bigerna Otello — Fava Giorgio — Panarese Pietro — Pellegrini Giuseppe — Finaldi Pasquale — Rizzotti Vincenzo — Tasselli Mosè — Nese Luigi — Corallo Raffaele.

Provenienti dai volontari di un anno:

Ascoli Gastone — Zamorani Angelo.

Arma del genio (treno).

Pasqua Iginio — Bonaguro Bortolo — Massolo Giulio.

Con R. decreto del 1° aprile 1909:

I seguenti sergenti allievi ufficiali di complemento sono nominati sottotenenti di complemento nel corpo contabile militare:

Ugolini Augusto — Ricci Guido — De Luca Elvino — Forlani Giuseppe — Rocco Francesco — Gradoni Giovanni — Petagna Eduardo — Pigò Artiode — Donadio Giuseppe — Giancrisostomi Luigi — Forti Adolfo — Mainella Edoardo — Cantagallo Arrigo — Frisoli Francesco — Giuliani Pietro — Sanguinetti Bartolomeo — Giarratano Benedetto — Simoncini Guido — Bardini Ampelio — Fontana Sebastiano — Ramistella Ernesto — Di Francia Diego — Scalia Luigi — Giancoli Gustavo — Menga Armando — Berio Edgardo — Nicotra Sebastiano — Cereseto Riccardo — Parrella Camillo — Ravaglia Adolfo — Bracono Giuseppe — De Brun Armando — Loiacono Rodolfo.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell'11 marzo 1909:

Vella Placido, capitano fanteria, dispensato da ogni servizio eventuale per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Rolla Francesco, sottotenente cavalleria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 18 marzo 1909:

Ferrando cav. Umberto, tenente colonnello fanteria, cessa, per ragione di età, di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, ed è inscritto, con lo stesso grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a sua domanda.

Cantamessa Bonifacio, capitano id., rimosso dal grado.

D'Alessandro Michele, tenente id. — Toselli Giuseppe, id. id. — De Gemmis Domenico, id. id. — Garroni cav. Tito, id. 3 artiglieria fortezza, accettata la dimissione dal grado.

Barbieri Lodovico, tenente contabile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età.

Rossi Enrico, id. — Piovesan Primo, sottotenente contabile, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età e sono inscritti, a loro domanda, con lo stesso grado e con la stessa anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso.

Con R. decreto del 21 marzo 1909:

Cavallo Carlo, tenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 18 marzo 1909:

I seguenti ufficiali contabili cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Manfredi cav. Pietro, colonnello contabile — Tesio cav. Dalmazzo, id. id. — Bobba cav. Giuseppe, id. id. — Gallinelli cav. Angelo, tenente colonnello contabile — Amione cav. Carlo, maggiore contabile — Castelli cav. Luigi, id. id. — Bonnevie cav. Francesco, id. id. — Gandolfo cav. Giuseppe, id. id. — De Gregorio cav. Francesco, id. id. — Di Ricco cav. Belisario, capitano contabile — Rissone cav. Francesco, id. id. — Formichi Ermete, id. id. — Lievre Camillo, id. id. — Ramo Serafino, tenente contabile — Melissari Francesco, id. id.

Con R. decreto del 25 marzo 1909:

Mosca Giorgio (B), maggiore fanteria, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto in data 4 febbraio 1909, col quale cessava di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei risparmi e dei vaglia

SERVIZIO DEI RISPARMI

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di novembre 1908.*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni		
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti e prescritti	Eccedenza	Depositi	Rimborsi	Somme complessive
Mese di novembre	27	64,858	34,478	30,380	305,878	300,092	605,970
Mesi precedenti dell'anno in corso	224	710,459	472,806	237,653	3,394,702	2,780,509	6,175,211
Somme totali dell'anno stesso	251	775,317	507,284	268,033	3,700,580	3,080,601	6,781,181
Anni 1876-1907	8,517	11,102,784	6,198,070	4,904,714	68,498,010	46,639,490	115,137,500
Somme complessive	8,768	11,878,101	6,705,354	5,172,747	72,198,590	49,720,091	121,918,681

MOVIMENTO DEI FONDI

Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi		Somme cadute in prescrizione a beneficio della Cassa nazionale di previdenza per gli operai	Totale dei rimborsi e delle somme prescritte	Rimanenze
			Diretti	Mediante acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti			
54,433,756 85	—	54,433,756 85	53,230,141 64	2,163,902 27	—	55,394,043 91	
608,389,223 66	—	608,389,223 66	527,656,300 84	26,309,718 91	51,546 24	554,017,565 99	53,411,370 61
662,822,980 51	—	662,822,980 51	580,886,442 48	28,473,621 18	51,546 24	609,411,609 90	
8,220,336,669 59	376,825,243 40	8,597,161,912 99	6,795,229,931 61	383,390,608 79	392,694 06	7,179,013,234 46	1,418,148,678 53
8,883,159,650 10	376,825,243 40	9,259,984,893 50	7,376,116,374 09	411,864,229 97	444,240 30	7,788,424,844 36	1,471,560,049 14

RISCOSSIONE D'INTERESSI su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di novembre	2,026	134,963 66
Mesi precedenti dell'anno in corso	521,830	36,047,311 83
Somme dell'anno stesso	523,856	36,182,275 49
Anni 1878-1907	5,332,853	415,122,102 86
Somme complessive	5,856,709	451,304,378 35

CASSE DI RISPARMIO a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di novembre	538	42,984 50	8,447 11
Mesi precedenti dell'anno in corso	5,423	378,376 11	99,546 81
Somme dell'anno stesso	5,961	421,360 61	107,993 92
Anni 1886-1907	63,071	3,108,234 70	2,223,369 49
Somme complessive	69,032	3,529,595 31	2,331,363 41

RISPARMI DEGLI ITALIANI residenti all'estero	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di novembre	4,970	4,121,058 40	473,644 70
Mesi precedenti dell'anno in corso	55,195	48,234,179 24	7,053,753 65
Somme dell'anno stesso	60,165	52,355,237 64	7,527,398 35
Anni 1890-1907 .	385,926	270,729,852 24	27,487,903 79
Somme compless.	446,091	323,085,089 88	35,015,302 14

LIBRETTI INTESTATI a minorenni con inibizione ai rimborsi	Quantità dei libretti		
	Emessi	Svincolati od estinti	Rimasti in corso
Mese di novem.	1,237	372	
Mesi precedenti dell'anno in corso . . .	9,248	3,675	
Somme dell'anno stesso .	10,485	4,047	58,640
Anni 1894-1907	79,693	27,491	
Somme compl.	90,178	31,538	

OPERAZIONI ESEGUITE per conto della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai	Contributi	
	Quantità	Importo
Mese di novembre	17,370	116,280 66
Mesi precedenti dell'anno in corso	120,578	723,811 31
Somme dell'anno stesso	137,948	900,091 97
Anni 1899-1907 .	830,241	5,962,632 06
Somme compless.	968,189	6,862,724 03

OPERAZIONI GIUDIZIALI.

	DEPOSITI		RIMBORSI				Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Diretti	Mediante acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti	Somme complessive	
Mese di novembre. . . .	2,977	1,167,766 47	3,828	1,087,515 52	—	1,087,515 52	236,325 27
Mesi precedenti dell'anno in corso	28,066	11,482,156 04	36,921	11,266,498 65	59,583 07	11,326,081 72	
Somme totali dell'anno stesso	31,043	12,649,922 51	40,749	12,354,014 17	59,583 07	12,413,597 24	
Anni 1883-1907	1,068,189	715,860,409 01	1,499,484	694,995,586 73	3,335,427 61	698,331,014 34	17,520,394 67
Somme complessive . .	1,099,232	728,510,331 52	1,540,233	707,349,600 90	3,395,010 68	710 744,611 58	17,765,719 91

SERVIZIO INTERNAZIONALE.

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di novembre	107	57,777 20	64	35,541 44
Mesi precedenti dell'anno in corso.	850	421,588 41	655	309,542 67
Somme dell'anno stesso	957	479,365 61	719	345,084 11
Anni 1906-1907.	1,035	445,125 49	925	411,063 05
Somme complessive.	1,992	924,491 10	1,644	756,147 16

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle opere idrauliche.

AVVISO.

A termini e per gli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si notifica che nel decorso mese di marzo, è stato pubblicato a cura di questa Direzione generale il ruolo d'anzianità degli ufficiali idraulici, addetti alle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75-3.50 0[0:

N. 240,438 di L. 202.50 - 189; n. 250,903 di L. 56.25 - 52.50; n. 249,434 di L. 67.50 - 63; n. 250,905 di L. 18.75 - 17.50, intestate a Prina *Guerrino* fu Giovanni Battista, minore sotto la patria potestà della madre Prina Fortunata, domiciliato in Chiavazza (Novara), e n. 429,484 di L. 290.25 - 276.50 intestata a Prina Guerrino, Ettore, Chiarina e Battistina fu Giovanni Battista, minori ecc., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi le prime quattro a Prina *Ernaldo-Guerrino* fu Giovanni Battista, minore ecc., e la quinta a Prina *Ernaldo-Guerrino*, Ettore, Chiarina e Battistina, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 335,867 di L. 375-350; n. 412,801 di L. 187.50-175, n. 464,617 di L. 750-700, d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente ai nn. 1,275,078 - 1,309,429 e 1,369,213 del già consolidato 5 0[0)), al nome di Marino dott. *Francesco* fu Rosario, domiciliato in Parigi, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Marino *Odoardo-Francesco-Maria* fu Rosario ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

N. 261,525 per L. 408.75, al nome di Lavatelli *Antonietta*, Ludovico, *Bice*, Giovanni Battista e Olimpia fu Carlo, fratello e sorella, minori sotto la patria potestà della madre Felicia Raineri, vedova di Carlo Lavatelli, domiciliati in Genova, e

N. 482,714 stesso consolidato di L. 41.25, al nome di Lavatelli *Bice*, Olimpia e Giovanni Battista fu Carlo, minori, ecc. (come sopra), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la prima a Lavatelli *Maria-Antonietta* Ludovico, *Gabriella*, Giovanni Battista e Olimpia fu Carlo, fratello e sorella, minori sotto la patria potestà della madre Felicia Raineri, vedova di Carlo Lavatelli, domiciliati in Genova, e la seconda a Lavatelli *Gabriella*, Olimpia e Giovanni Battista fu Carlo, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione)

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 - 3.50 0[0 n. 118,032 d'inscrizione per L. 262.50, n. 131,837 per L. 108.75, n. 140,524 per L. 41.25, corrispondenti rispettivamente ai nn. 643,460, 701,858 e 735,770 del consolidato 5 0[0, al nome di Salvati *Angela* fu *Belardino*, vedova di Tavani Germano, domiciliata in Roma, e n. 425,335 per L. 18.75 (corrispondente al n. 1,324,570 del consolidato 5 0[0) al nome di Salvati *Angela* fu *Bernardino*, vedova di Tavani Germano, domiciliata a Nespolo (Perugia), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Salvati *Maria-Angela* fu *Bernardino*, moglie di Tavani Germano, ecc. vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, cioè n. 152,034 (corrispondente al n. 780,093 del consolidato 5 0[0) per L. 37.50 al nome di Ronco *Renato* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Christillin *Cristina*, vedova di Ronco Francesco, domiciliata a Issime (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ronco *Giovanni-Giuseppe-Renato* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Christillin *Maria-Cristina*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 aprile, in L. 100.60.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 19 al 25 aprile 1909, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

17 aprile 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.85 86	102.93 86	103.75 23
3 1/2 % *netto*	104.05 53	102.30 83	103.02 21
3 % *lordo*	71.67 50	70.47 50	71.56 35

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Le preoccupazioni dei circoli politici per gli avvenimenti di Turchia si accrescono, perchè, come si rileva dai numerosi dispacci che più oltre pubblichiamo, i pericoli dello scoppio della guerra civile e di una lotta terribile fra le due parti dell'esercito si fanno sempre maggiori.

I corpi d'esercito di Salonicco e di Adrianopoli guidati dai membri del partito *Unione e Progresso* hanno lasciato le loro guarnigioni della Macedonia e dell'Albania e compatti sono giunti alle porte di Costantinopoli, chiedenti lo annullamento degli atti compiuti dal partito *Unione mussulmana* e la punizione esemplare dei reazionari.

Secondo narrano i dispacci, trattative sono in corso fra i due campi, ma pare difficile che si possa giungere ad un accordo essendo completamente opposti i punti di vista da cui partono i due partiti contendenti.

Il *Temps*, commentando la grave situazione, scrive:

« Ormai l'ultima parola rimarrà alla forza.

« L'avvenire della Turchia dipende dall'esito di una battaglia. Chi la vincerà? Nessuno lo sa e noi non possiamo avventurarci a predirlo. Si può notare però che i ribelli di Costantinopoli devono avere il vantaggio del numero e che in Asia troveranno rinforzi press'a poco inesauribili. Ma è possibile che le truppe di Salonicco siano più disciplinate e che la potenza dell'urto procuri ad esse un successo definitivo. Comunque sia, gli sguardi possono distogliersi da Stambul, dalle panche vuote della Camera, dagli uffici di redazione saccheggiati. Ora la parola è al cannone.

« La situazione certamente non è rassicurante e nessuno può stupirsi che l'Europa si mostri inquieta. Benchè da una parte e dall'altra si sia affermato il proposito di rispettare gli stranieri, la loro vita ed i loro beni sono alla mercè di un accidente qualsiasi. Inoltre si hanno a temere complicazioni internazionali. Il Governo turco, lasciando tirare in lungo i negoziati con la Bulgaria, ha dato le mani libere al Governo di Sofia, il quale può essere tentato di trarre profitto dalla libertà in cui si trova. Può darsi inoltre che le grandi potenze abbiano a dividersi in due campi e a trovare in questo dissidio l'occasione di un conflitto che sarebbe assai più grave della guerra civile ».

Nè meno gravi sono i commenti della *Neue Freie Presse*, la quale neanche ritiene possibile l'accordo e, dopo aver narrato della partenza delle truppe per Costantinopoli, dice:

« La marcia può portare con sè la rovina dei giovani turchi, a cui seguirebbe, checchè se ne dica, un'implacabile reazione: non una reazione nel solo senso dell'assolutismo, ma una reazione nel senso religioso, confessionale, che distruggerebbe anche quel po' di civiltà che il dispotismo di Abdul-Hamid tollerava, e diverrebbe la guerra dell'Islam contro il cristianesimo. Questa guerra non rimarrebbe entro i confini della Turchia.

« Gli ufficiali che marciano verso Costantinopoli sanno che se perdono, tutto è perduto. Se vincono, dovranno rinnovare veramente l'Impero. Essi vanno spinti, dal sentimento di non dover capitolare, ed è impossibile non sentir rispetto innanzi a tale spirito di sacrificio, e non si deve disperare di una nazione che possiede tali uomini. Essi vanno, circonfusi ancora da un idealismo, pronti a morire ».

Innanzi a questi fatti ed all'avvenuto massacro dei cristiani a Mersina ed altre città asiatiche, le potenze si scambiano le loro idee e nella stampa già si discute la probabilità di un intervento europeo, che però trova molti dissenzienti per i pericoli che potrebbe condurre per la pace europea.

***

Nel mentre a Costantinopoli si svolgono gli ulteriori avvenimenti, la Bulgaria prende l'occasione dell'anarchia che regna alla Porta e minacciosamente domanda che sia chiusa la sua questione e riconosciutane l'indipendenza.

In proposito *La Liberté* riceve dal suo corrispondente da Sofia le seguenti informazioni:

« Sono in grado di annunziarvi che il Governo bulgaro ha inviato ieri al suo rappresentante a Costantinopoli l'ordine formale di entrare in rapporti immediati col nuovo Ministero turco e di esigere il riconoscimento dell'indipendenza bulgara senza alcun ritardo e senza attendere il risultato delle trattative in corso.

« Il rappresentante bulgaro deve informare il Governo ottomano che la Bulgaria non ammette alcuna risposta evasiva e che è pronta ad assumere tutta la responsabilità delle sue esigenze. Infatti sono già state prese tutte le disposizioni per una immediata mobilitazione generale e i membri del corpo diplomatico ne sono già stati informati in modo ufficioso. È fuori di dubbio che lo stato d'animo del popolo bulgaro è oltremodo bellicoso.

« La Bulgaria, secondo la frase di un ministro, si trova in un'ora storica in cui non è lecita alcuna esitazione. Nei circoli nazionalisti si parla senza ambagi di una conquista della Macedonia. Il principe Ferdinando, che finora ha sostenuto la parte di moderatore, sembra comprendere oggi che è impossibile resistere al sentimento popolare, ed è pronto ad assumere il comando delle truppe, le quali mostrano un entusiasmo indescrivibile ».

Al *Temps* si telegrafa poi da Sofia, 17:

« Le notizie da Salonicco producono qui enorme impressione risvegliando numerose speranze. Il Governo è pronto a qualsiasi evento, ma mantiene un assoluto riserbo. I capi dell'opposizione si agitano accusando il Governo d'inerzia e annunciando comizi di protesta: tutto dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti in Macedonia, la quale costituisce una vera polveriera ».

Secondo però gli ultimi dispacci pare che il Governo

turco, per evitare maggiori complicazioni, abbia ieri definito l'accordo turco-bulgaro, firmando il relativo protocollo.

***

Si telegrafa da L'Aja, 18:

« Il ministro del Venezuela, Paul, ha dichiarato che il protocollo che ristabilisce le relazioni dell'Olanda col Venezuela sarà firmato domani.

« Il Venezuela non fa concessioni circa il dazio addizionale del 30 0[0 imposto alle merci provenienti dalle Antille. Un trattato di commercio e navigazione sarà ulteriormente oggetto di discussione tra i due paesi.

« Paul partirà prossimamente per la Francia e l'Inghilterra per continuare i negoziati ».

I SOVRANI INGLESI IN ITALIA

A Genova, ieri l'altro, nel pomeriggio, com'era annunziato, giunsero le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra, nonchè S. M. la Czarina.

Il tempo era bellissimo, l'attesa grande. Molte bandiere italiane e inglesi sventolavano sulla città, per le vie e nel porto. I piroscafi e le navi da guerra avevano issato il gran pavese di gala.

Lo yacht regale *Victoria and Albert* erasi ormeggiato al lato destro del ponte Federico Guglielmo.

In seguito a nuove disposizioni l'arrivo dei Sovrani inglesi non avvenne più allo scalo marittimo di Santa Limbania, bensì alla stazione Principe.

Le signore della colonia inglese offrirono ai Sovrani inglesi dei fiori.

La *corbeille* che venne offerta alla Regina era composta di lillà bianche, di azalee bianche e variegate, peonie rosse e foglie ornamentali; portava una dedica inglese dicente: « A S. M. la Regina, leale omaggio delle signore inglesi residenti a Genova ».

I fiori destinati al Re erano disposti in una giardiniera, sorretta da un sostegno a forma di grifone in finto marmo antico. Vi spiccano rose bianche e thea, garofani gialli, variegati e rossi contornati da ciuffi di felci e di capelvenere. Porta la stessa dedica, indirizzata però al Re.

Nella mattinata era arrivato a Genova da Roma lo ambasciatore inglese sir Rennell Rodd per incontrarvi i Sovrani.

Il treno reale inglese giunse alle ore 16.25, alla stazione di Piazza Principe. Era composto di nove vetture trainate da due locomotive e scortato dal capo stazione Confaloniere, dal capo servizio Simoni e dall'ispettore sanitario Paganini.

La stazione era stata con grande rapidità riccamente decorata con fiori e tappeti.

Alla stazione attendeva i Sovrani il comm. Capello, direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato, cogli ispettori Gallo e Trombetti.

Appena giunto il treno reale, ne scese il re Edoardo che aiutò a discendere la Regina.

Il Re venne subito ossequiato dall'ambasciatore inglese che gli presentò poi il prefetto ed il sindaco, ai quali il Sovrano strinse cordialmente la mano, affermando di aver fatto ottimo viaggio e rallegrandosi per la bellezza della stazione.

Il Re si trattenne quindi brevemente col generale Podotti, che già conosceva.

Quindi la signora del console offrì alla Regina un elegantissimo *bouquet* di fiori.

Il prefetto, il sindaco ed il generale Podotti pure ossequiarono la Regina.

Quindi i Sovrani si recarono nell'atrio della stazione, salirono nella vettura messa a loro disposizione dal console generale Keene e percorsero il seguente itinerario: piazza Acquaverde, via Andrea Doria, mura degli Zingari, fra due ali di truppa schierate, porgenti gli onori delle armi. Recatisi al ponte Federico Guglielmo vennero, durante il percorso, salutati rispettosamente dalla popolazione che si accalcava dappertutto. Sul ponte Federico Guglielmo la folla applaudì vivamente i Sovrani. Al pontile d'imbarco era riunita la colonia inglese, che pure li acclamò entusiasticamente.

I fiori offerti ai Sovrani erano stati precedentemente portati a bordo dello yacht.

Sul ponte erano disposte dinanzi all'imbarcadero dello yacht Reale due aiuole di piante e steso un largo tappeto-guida sulla calata.

La Camera di commercio inglese presentò ai Sovrani un vaso di Signa con fiori.

Il Municipio di Genova offrì alla Regina d'Inghilterra una grandiosa *corbeille* ornata di orchidee e rose bianche su fondo di capelvenere, con un largo nastro di raso bianco collo stemma di Genova.

I Sovrani inglesi disposero perchè nell'appartamento destinato alla Czarina Madre a bordo dello yacht fossero collocati numerosi fiori sciolti quale loro omaggio all'Augusta congiunta.

Accompagnavano i Sovrani il colonnello Legge, mister Stower, il capitano Gréville, la dama d'onore miss Knollys e lord Knollys.

Appena il Re Edoardo pose piede sullo yacht Reale inglese è stato issato lo stendardo reale all'albero maestro.

Il percorso dalla stazione Principe al Ponte Federico Guglielmo venne, come fu già notato, tenuto sgombro da reparti di truppa a tutti gli sbocchi fino allo arrivo a bordo della Czarina Madre.

In attesa dell'arrivo della Czarina, il Re Edoardo passeggiò sul ponte fumando e conversando coll'ambasciatore Rodd, col seguito e cogli ufficiali. Anche la Regina rimase sul ponte seduta, guardando il panorama e la folla.

Mezz'ora prima dell'arrivo della Czarina, il Re ricevette l'ing. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto. L'ing. Ronco si dichiarò altamente onorato che il suo primo atto ufficiale sia stato il rendere omaggio al Re d'Inghilterra.

Il Re ringraziò l'ing. Ronco per le disposizioni date per il suo arrivo e, anche a nome della Regina, per i superbi fiori inviatile, e quindi lo intrattenne sul funzionamento e l'azione del Consorzio, mostrandosene edotto e dichiarando che è apprezzato in Inghilterra; poscia lo congedò con la massima cordialità.

***

L'Imperatrice vedova di Russia giunse alla stazione di Porta Principe alle ore 18.4, dove venne ossequiata dall'ambasciatore di Russia, principe Dolgorouki, dal comm. Capello, direttore compartimentale, e dall'ispettore capo delle ferrovie dello Stato.

L'Imperatrice, salita subito in vettura con una dama, un gentiluomo d'onore e l'ambasciatore, si recò al ponte Federico Guglielmo, per imbarcarsi sullo yacht reale inglese.

Sul ponte Federico Guglielmo attendevano la Czarina

il presidente del Consorzio autonomo del porto ed il capitano del porto.

Ai piedi della scaletta venne ricevuta dall'ammiraglio Keppel.

Il Re Edoardo, che passeggiava sul ponte superiore, scese ad incontrarla e l'abbracciò e baciò cordialmente: quindi anche l'Imperatrice e la Regina si baciarono ed abbracciarono.

La musica suonava l'inno russo.

L'ammiraglio Keppel quindi presentò alla Czarina lo stato maggiore dello yacht che era schierato sul ponte in alta tenuta.

I Sovrani e la Czarina rimasero quindi sul ponte a conversare cogli ambasciatori inglese e russo e coll'ammiraglio Keppel.

***

Alle ore 21, a bordo dello yacht reale *Victoria and Albert*, vi è stato un pranzo di famiglia, al quale sono stati invitati gli ambasciatori Rodd e principe Dolgorouki, il generale Pedotti ed il console generale Keene, colla sua signora.

***

Lo yacht reale inglese *Victoria and Albert*, con a bordo il Re e la Regina d'Inghilterra e l'Imperatrice vedova di Russia, è partito ieri da Genova, alle ore 10, mentre le artiglierie del forte di San Benigno facevano salve e la musica del vapore tedesco *Hamburg* suonava l'inno inglese e poscia l'inno russo.

Le navi inglesi risposero alle salve del forte e lasciarono il porto scortando lo yacht reale.

A Giuseppe Zanardelli

Ieri, alle 13, a Maderno, è stato inaugurato il ricordo marmoreo a Giuseppe Zanardelli, opera di Leonardo Bistolfi. Il monumento comprende una figura di donna che rappresenta il pensiero di Zanardelli ed un medaglione coll'effigie di lui.

Alla cerimonia assistevano le LL. EE. il ministro Cocco-Ortu, il sottosegretario di Stato on. Ciuffelli, gli on. Gorio, Caravaggi e Bettoni, in rappresentanza del Senato, gli onorevoli deputati Da Como, Bonicelli, Corniani, Frugoni, Morando e Longinotti in rappresentanza della Camera. Erano pure presenti gli onorevoli deputati Engel, Cadenazzi, Levi-Civita, Cavalli, Facheris e Roux, gli onorevoli deputati Cermenati, Faelli, Ciappi, Loero, Moschini, Pistoia, Teso, Sili, Ronchetti e Cornalba, le rappresentanze di numerosissime associazioni politiche, operaie e militari con un centinaio di bandiere e varie musiche. Numerose sono state le adesioni, fra cui quelle di tutti i ministri e di numerose rappresentanze comunali dei Comuni del lago e della Provincia.

Assisteva pure una larga rappresentanza di Brescia con a capo il sindaco. Il prefetto di Brescia rappresentava S. M. il Re e il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Un battaglione di bersaglieri faceva il servizio d'onore.

Dopo che il monumento venne scoperto, l'on. senatore Bettoni, presidente del Comitato per il monumento, ne fece la consegna al sindaco di Maderno.

Il sindaco di Maderno, Bianchi, ringraziò accettando e porgendo allo scultore Bistolfi, che era presente, una pergamena con la nomina di lui a cittadino onorario di Maderno.

Terminati gli applausi che salutarono i discorsi dei precedenti oratori, prese la parola S. E. Ciuffelli, il quale pronunziò il seguente discorso tra la più viva attenzione dell'elettissimo uditorio:

« Dalla prima giovinezza trascorsa fra gli studi, le cospirazioni, le armi e l'esilio fino al giorno in cui, prostrato dall'incessante sforzo del lavoro e dal male inesorabile, depose l'ufficio di primo ministro perchè gli mancavano le forze ad adempierlo come intendeva dovesse essere esercitato, Giuseppe Zanardelli dedicò l'intera esistenza alla patria, pose sempre in vetta del suo pensiero il pubblico bene.

Consigliere del Comune e della Provincia, deputato al Parlamento, commissario del Re nel redento veneto, ministro dei lavori pubblici, dell'interno, della giustizia, presidente della Camera e del Consiglio dei ministri, in ogni ufficio, eminente o modesto, egli portò nuove idee ed energie ed un sentimento profondo dello responsabilità e del dovere.

Questo sentimento avvivà tutti i suoi scritti, dagli articoli della *Costituente* e del *Crepuscolo* al classico libro sull'*Avvocatura*, e inspirò sempre la sua instancabile attività.

Assunto con riluttanza, nel 1876, il portafogli dei lavori pubblici, sorprese il Parlamento per la minuta cognizione della sua amministrazione, per la profonda competenza con cui affrontò il problema dell'esercizio e delle costruzioni ferroviarie e studiò poscia e concluse le convenzioni pei servizi postali e marittimi che allargarono la cerchia dei nostri commerci. Ministro dell'interno per pochi mesi nel 1878, pose mano a riforme legislative ed amministrative, e con Benedetto Cairoli proclamò ed iniziò quelle politiche di libertà, che ferita a morte in sul nascere dal coltello di Passanante, doveva superare quasi un trentennio di aspre lotte per risorgere a vita rispettata e sicura col Ministero Zanardelli-Giolitti.

Tre volte ministro di grazia e giustizia, lasciò orme incancellabili nella nostra legislazione col Codice penale, che abolì il carnefice e sanzionò il diritto allo sciopero e col Codice di commercio, che affermò la legale e libera esistenza delle società cooperative; iniziò pure l'unificazione della Cassazione, la riforma delle circoscrizioni giudiziarie e quella della magistratura.

Più volte presidente della Camera tenne il seggio con alto decoro e con imparzialità squisita, tutelando i diritti delle minoranze e la libertà della tribuna parlamentare.

Quando fu chiamato nel 1901, dalla illuminata fiducia del giovane Re, all'ufficio di primo ministro, trasse dalla coscienza del dovere una ferma risolutezza e presentando alla Camera il nuovo Ministero dichiarò che impegno essenzialissimo del Governo era quello di mantenere con devozione scrupolosa i principî della libertà. Questa fu il grande idolo della sua vita e per il suo immutabile affetto alla causa liberale egli, fu anche detto, nei giorni più ardenti di lotta, dottrinario e visionario. Ma oggi, cessato il fervore della battaglia, appare manifesto che la costante predicazione e l'azione a favore delle libertà civili e politiche non derivavano da nebulose aspirazioni di idealista, ma sgorgavano dalla sicura conoscenza delle necessità sociali, dalla chiara e giusta comprensione della moderna vita collettiva. Perciò considerata nei suoi effetti durevoli, l'azione politica di Giuseppe Zanardelli appare sommamente benefica, perchè contribuì in modo eminente a mantenere in onore dello Stato italiano i principî liberali, a distogliere il Governo dalla via del trepido regime paterno, sulla quale talvolta si era inoltrato, ponendo quasi a contrasto le istituzioni con le manifestazioni e i bisogni popolari. Così egli vide al fine consolidato il trionfo della sua fede: *Principatum et libertatem*: la monarchia liberale con la dinastia di Savoia; un Governo libero in una società giusta, con una dinastia di principi non sopraggiunti, ma vissuti e cresciuti con le glorie, i dolori e le nuove fortune della patria.

Espressione di questa salda fede nei principî liberali fu pure l'opera da lui spiegata per la grande riforma elettorale approvata nel 1881, della quale egli fu strenuo difensore, scrivendo per essa una dottissima relazione e pronunciando alla Camera e al Senato una serie di discorsi che, uniti a quelli da lui detti in Parlamento e fuori a sostegno delle dottrine liberali, formano un vero monumento di eloquenza e di sapienza politica.

Una costante sollecitudine per gl'interessi economici e morali delle classi lavoratrici; la vigile difesa delle prerogative dello Stato di fronte alla Chiesa, verso la quale era alieno da ogni persecuzione e pieno di rispetto quando esercitava il suo ministero spirituale; la leale e reciproca osservanza degli impegni e delle amicizie estere per serbare all'Italia la pace con onore, completavano le linee di-

rettiva della sua politica nella quale si addimostrò sempre costante e coerente. Ma la costanza e la coerenza non significavano per lui l'immobilità del pensiero, la prigionia dell'azione di Governo in una formula irriducibile. Quindi il rispetto delle libertà statutarie non gli vietò di ripetere che la tranquillità e la sicurezza sono il principale bisogno delle convivenze civili e che anche il diritto si ecclissa o si proroga al sorgere del pericolo sociale, dinanzi alla inflessibile necessità; la sua concezione liberista delle funzioni dello Stato non gli toglieva di credere che esso dovesse spiegare con la legislazione sociale un'azione protettiva ed integratrice delle forze e delle iniziative individuali; il riconoscimento della legalità dello sciopero non gl'impediva di proclamare che il diritto di un operaio, ancorchè solo a lavorare, è uguale al diritto delle migliaia a non lavorare e che la fede dei contratti deve rimanere uno dei canoni fondamentali della società civile.

Animato da vivissimo sentimento unitario, congiungeva nello stesso affetto la regione nativa alle altre d'Italia, specialmente alle meno prospere; sicchè fu detto di lui che era più meridionale dei meridionali. Come ministro dei lavori pubblici nel 1876, percorse le provincie del Mezzogiorno e la Sicilia per rendersi conto personalmente delle necessità di quelle contrade. Come capo del Governo, promosse con assidua cura le leggi riguardanti il Mezzogiorno, come quelle per l'acquedotto pugliese e i provvedimenti per Napoli; volle infine compiere quel viaggio di Basilicata, che fu quasi l'ultimo sforzo del suo patriottismo e della sua vita.

Confidava di rinfrancarsi nei brevi giorni che l'attendevano a Maderno, nella sua villa; ma le preoccupazioni e gli impegni lo seguivano dovunque. Per sentimento della propria responsabilità essendo ministro dell'interno e presidente del Consiglio, rimase a Roma, chiuso alla Consulta, durante la lunga estate del 1903, trascorsa fra la lenta agonia di Leone XIII e l'incoronazione del nuovo Pontefice.

Era realmente sfinito, ed ormai non potevano risanarlo nemmeno le tepide e bramate aure del Benaco, che egli amò con fervida passione, non meno per le bellezze naturali, che per memorie ed affetti domestici, per ricordi storici e patriottici. Qui egli si riduceva a vivere in riposato lavoro, qui chiamava da ogni parte d'Italia gli amici più cari e stimati, accogliendoli con affettuosa e larga ospitalità; e quando il terremoto del 1901 funestò le sponde occidentali, egli provvide con tanta cura ed amore che la riviera ritornò in breve più prospera e ridente. E qui si estinse, chiedendo ancor l'ultimo giorno che un raggio di sole dalle aperte finestre giungesse al suo letto di morte.

Salutiamo adunque la sua nobile immagine, che l'inspirato scalpello di Leonardo Bistolfi ha circondato della poesia e dei simboli del lago; e riviva il suo spirito in quest'ora e arrida per un istante agli amici ed ai concittadini adunati per amarlo ed onorarlo ancora, come il suo nome sarà onorato ed amato finchè duri il culto della patria, della libertà e della giustizia ».

Grandissimi applausi coronarono la chiusa del felice discorso di S. E. Ciuffelli.

La cerimonia, che era stata preceduta da un ricevimento al municipio, terminò colla firma dell'atto di consegna e colla visita del monumento da parte delle autorità.

Il paese era festante e imbandierato. Il tempo splendido favorì la piena riuscita delle onoranze all'illustre statista.

CRONACA ARTISTICA

ALL'ANFITEATRO COREA.

Anzichè dal maestro Serafin, come era annunciato nel programma d'abbonamento, il concerto orchestrale di ieri al Corea venne diretto dal giovane maestro Vittorio Gui, già alunno della R. Accademia di Santa Cecilia, ed il pubblico numeroso, sebbene meno del consueto, non ebbe a lagnarsi del cambio.

Il Gui diresse in modo molto commendevole e dimostrò di aver fatto tali progressi da farlo oramai annoverare fra i migliori direttori d'orchestra del giorno.

La *sinfonia n. 2* in *re maggiore* di Beethoven con cui s'iniziò il concerto, eseguita molto accuratamente dalla valente orchestra, venne molto gustata ed applaudita in tutti i suoi quattro tempi, specialmente nel *larghetto*, nel quale si svolge una deliziosa melodia.

Applaudito pure molto *Una notte sul monte Calvo* del russo Moussorgsky, un pezzo di musica strana, di quella musica cosacca tanto caratteristica, nel quale vi sono bellissimi punti e l'*Alba* viene magistralmente descritta dagli istrumenti ad arco.

Seguirono il graziosissimo *Notturno* del Serpieri, strumentato dallo stesso direttore Gui; due pezzi in forma di canone dello Schumann, fra cui il bellissimo *non molto presto* e due pezzi del Rimsky Korsakow, *Melodia araba* e *Danze dei buffoni*, che furono tutti vivamente applauditi e provocarono in fine una ovazione al Gui ed ai professori dell'orchestra.

AL LICEO MUSICALE.

Nel pomeriggio di sabato ebbe luogo il saggio di classe, scuola di pianoforte, del prof. Francesco Bajardi.

Vi presero parte alunni ed alunne delle classi elementari e medie, le quali suonarono parecchi pezzi di musica di autori italiani e stranieri, riscuotendo, con il loro egregio professore, costanti applausi dal numeroso uditorio che riempiva la vasta sala della R. Accademia di Santa Cecilia.

In particolar modo si distinse la signorina Evel Caputi (classe media, anno 5°), che suonò molto bene il *valzer-capriccio* dello Straus-Tausig e dimostrò di aver la stoffa di una futura valentissima pianista.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha assistito, ieri, nella caserma Umberto I, alla festa anniversaria, commemoratrice della fondazione del corpo « granatieri di Sardegna », e alla inaugurazione di un ricordo marmoreo costituito da una colonna di marmo pario donata dal municipio di Roma, e decorata da emblemi bellici in bronzo, modellati dallo scultore Apolloni che appartenne quale ufficiale al corpo granatieri.

Nel cortile della caserma trovavansi le LL. EE. il ministro e il sottosegretario di Stato per la guerra, generali Spingardi e Prudente, il sottosegretario alla marina contrammiraglio Aubry, il generale Camerana comandante la brigata, i comandanti di corpo, capi di servizio e ufficiali superiori del presidio, nonchè numerosi *attachés* militari esteri e ufficiali in congedo.

Sua Maestà giunse alle 11 in automobile, accompagnata dal generale Brusati e dal contrammiraglio Garelli. Due compagnie del 1° e 2° reggimento granatieri resero gli onori militari al Sovrano che passò poscia in rivista i due reggimenti, i quali eseguirono anche inappuntabilmente alcune manovre di sfilamento e raggruppamento.

Verso le 11.30 venne scoperta, innanzi a S. M. il Re, la colonna commemorativa.

Cinque ufficiali portavano innanzi alla colonna le antiche gloriose bandiere del Corpo.

Non appena venne tolto il gran telo tricolore che copriva le colonna, il colonnello Molajoni pronunziò un breve discorso di circostanza salutando il Sovrano. Poscia l'ex colonnello Guerrini pronunziò un discorso riassumente la storia della brigata dei granatieri.

Quindi il Sovrano esaminò minutamente l'elegante colonna poggiata su di una base bronzea che da tre lati porta scolpite le gesta della brigata e nel quarto la seguente epigrafe dettata dall'ex colonnello Guerrini: « I granatieri di Sardegna — qui — nel marmo — nel bronzo durevoli — segnano l'opera per due secoli e mezzo gloriosa — di fedeltà d'ardimento di costanza — nel cuore — custodiscono più durevole il proposito — d'esserne degni continuatori — auspice questa Roma — che insegnò come le aquile — si piantassero vittoriose — per saldamente stare — finchè fosse l'ora di procedere ».

S. M. il Re accettò quindi un bicchiere di *champagne* offertogli sul poggio presso la fontana del giardino nella caserma, e rivolse affettuose parole agli ufficiali del corpo, ricordando di questo l'eroismo e la fedeltà.

Alle 12.15 la bella cerimonia ebbe termine e Sua Maestà lasciò la caserma tra applausi, mentre il concerto del 2° reggimento suonava l'inno reale.

S. M. il Re, l'altro ieri, si recò ad Ostia a visitarvi gli scavi che vi si fanno per disposizione del Ministero della pubblica istruzione.

Il Sovrano si trattenne a lungo ad ammirare i lavori e specialmente il bel portico venuto in luce sulla fronte delle cosidette Terme, l'ampio peristilio dell'interno quasi interamente sgombrato ed i due mosaici, uno grande rappresentante le nozze di Posidone ed Anfitrite e l'altro nel guardiolo con rappresentanza Nilotica.

Sua Maestà fece parecchie fotografie dei ritrovati cimelii ed espresse il suo compiacimento per la ripresa dei lavori ad Ostia e per i grandi risultati ottenuti in poco tempo.

Ospiti augusti. — L'altrieri, giunsero a Napoli, provenienti da Alessandria d'Egitto col transatlantico *Prinzessin Henrich*, il principe e la principessa di Hohenlohe.

I principi, che ritornavano dal Cairo, presero alloggio all'Hôtel Excelsoir, dove rimarranno vari giorni e probabilmente faranno escursioni a Pompei, a Sorrento ed al Vesuvio. Poscia ripartiranno per la Germania.

Partenze. — Ieri, da Venezia, alle ore 14, in vagone-salon sono partiti per Berlino il principe e la principessa di Bülow.

Alla stazione si trovavano ad ossequiarli il prefetto conte Nasalli-Rocca, il sindaco conte Grimani, il conte Rechsteiner colla signora e la figlia.

Alla principessa sono stati offerti splendidi mazzi di fiori dal conte Grimani e dalla signora Rechsteiner.

Per il natale di Roma. — Mercoledì, per la ricorrenza del natale di Roma, in Campidoglio, alle ore 22, avrà luogo un trattenimento musicale, offerto dal Municipio.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si riunirà questa sera, alle 21, in seduta pubblica. Numerose proposte vennero messe all'ordine del giorno.

Il Congresso federale giornalistico. — Iermattina, a Bologna si è inaugurato il Congresso federale dei giornalisti italiani, nella sala dell'Anfiteatro anatomico all'archiginnasio popolata di congressisti.

Erano presenti quasi tutti i membri del Consiglio direttivo della Federazione giornalistica con il presidente on. Barzilai e il segretario Biadene, il consiglio direttivo dell'Associazione emiliana, i delegati dell' Associazione della stampa periodica italiana, dell'Associazione lombarda e della subalpina, della stampa veneta, del sodalizio friulano della stampa, dell' Associazione modenese, della ligure, della livornese, della siciliana, della stampa cattolica, dei Sindacati dei corrispondenti di Roma, Milano, Genova, Firenze, Napoli, oltre ad alcuni giornalisti singoli che hanno dato la propria adesione.

Erano rappresentati tutti i giornali d'Italia.

Assistevano gli onorevoli Buonanno, Romussi, Treves e Altobelli.

Aderirono gli onorevoli Codacci-Pisanelli, Bissolati e Turati.

Presero posto al banco della presidenza Barnabei, presidente della Associazione emiliana, l'on. Barzilai presidente della Federazione, ed il segretario Biadene.

Barnabei pronunciò un discorso vivamente applaudito, a nome dell'Associazione della stampa emiliana.

Salutato da unanimi applausi sorse poi il pro-sindaco marchese Tanari, il quale diede il benvenuto ai congressisti, in nome della città.

Anche il suo discorso fu vivamente applaudito.

Da ultimo si levò, salutato da un lungo applauso, l'on. Barzilai, che, in nome dei giornalisti colà convenuti da ogni parte, rapidamente come conviene a coloro, che, destinati a diffondere i discorsi di tutti, non amano moltiplicarne per conto proprio, rivolse saluti e ringraziamenti al rappresentante della stampa emiliana ed al primo magistrato della città.

La chiusa felicissima del discorso Barzilai fu accolta da una lunga ovazione.

Per la costituzione dell'ufficio di presidenza fu eletto, per acclamazione, presidente l'on. Barzilai, a vice presidenti Barnabei di Bologna, Crispolti di Torino, Romussi di Milano e Raimondi di Roma.

I congressisti poscia si sparsero per il museo e per la biblioteca, dove venne servito un ricco rinfresco offerto dal municipio.

Alle 14 il Congresso iniziò i suoi lavori.

Premiazione. — Ieri, nell'aula magna del Collegio Romano, ebbe luogo la solenne cerimonia della premiazione degli studenti vincitori delle gare componenti la Riunione atletica interscolastica, organizzata annualmente dalla Società podistica Lazio di Roma.

Al banco della presidenza siedevano il comm. Pesci, rappresentante il ministro dell'istruzione pubblica, il colonnello Rubadi, rappresentante il ministro della guerra, i comm. Ravà, Bruto Amante, Guido Cora, il prof. Pressi, il prof. Milanesi, il rappresentante del comando del corpo di armata, il cav. Sambucetti, per il Circolo italiano di Londra, il cav. Ballerini e il maggiore Devitofrancesco, per la presidenza della Società podistica Lazio.

L'aula era piena di pubblico, composto in maggioranza di studenti e di signore e signorine. Parlarono applauditissimi il cav. Ballerini, il comm. Bruto Amante e il cav. Sambucetti.

Ebbe luogo quindi la premiazione e dalle autorità e signore vennero consegnati ai 27 campioni i premi e le corone di alloro. Venne fatta la consegna delle Coppe d'onore donate dai Ministeri dell'istruzione pubblica e della guerra, dal municipio di Roma, dalla deputazione provinciale, dal circolo italiano e dal cav. Luigi Azario di Londra, agli istituti e scuole vincitori che concorsero con 589 studenti.

Cuor di soldato. — Il tenente colonnello del genio militare, comm. Icilio Casali, comandato al Ministero della guerra, ha erogato il ricavato netto della vendita di una sua pubblicazione dal titolo: « Studi di piante per casette e villini economici » in L. 1034.60, a favore dei danneggiati dai terremoti del 1907 e 1908.

A tal uopo aveva versate alla Banca d'Italia L. 913.80 sin dal 16 ottobre 1908 per i colpiti dal terremoto del 23 ottobre 1907; ora ha destinato il residuo, L. 120.80, ai danneggiati dal recente disastro.

Fenomeni tellurici. — La notte sopra l'altro ieri, alle 11.40, a Brancaleone, venne intesa una forte scossa di terremoto. Vi fu un grande allarme ma nessun danno.

Grave disgrazia. — A Messina, nella via dei Mille,

mentre l'altro giorno si operavano scavi per la riesumazione dei cadaveri, precipitò un muro seppellendo sei operai. I carabinieri di scorta ed altri due operai che lavoravano allo scavo poterono salvarsi.

La truppa accorsa lavorò febbrilmente al disseppellimento dei sei operai.

Sul luogo si sono recate le autorità e la Croce Rossa.

Vennero estratti feriti cinque operai. Uno, certo Lopresti, fu estratto cadavere.

Movimento commerciale. — Ieri l'altro furono caricati a Genova 1278 carri, di cui 529 di carbone pel commercio e 85 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 383, di cui 99 di carbone pel commercio e 77 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 273, di cui 172 di carbone pel commercio e 37 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 273, di cui 102 di carbone pel commercio e 32 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 82, di cui 37 di carbone pel commercio e 23 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Ferruccio*, attualmente a Bengasi, ha ricevuto ordine di recarsi a Mersina. — La R. nave *Calabria* è giunta ad Orano il 17 corr.

Marina mercantile. — È giunto a New York il *Campania*, della N. G. I. — Il *Verona*, della Società Italia, ha transitato da Capo Sagres diretto a Genova. — Da Montevideo ha proseguito pel Brasile l'*Umbria*, della N. G. I. — Da Bombay è partito per Hong Kong il *Capri*, della stessa Società. — Il *Peloro*, pure della N. G. I., è partito da Massaua per l'Italia. — Da Bombay è partito per l'Italia il *R. Rubattino*. — L'*Ischia* è partito da Hong Kong per Bombay. — Il *Caboto*, della Società veneziana, è giunto il 18 a Suez. — Da Gibilterra ha transitato diretto a Genova il *Verona*, della Società Italia. — È giunto a New York il *Nord America*, della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 17. — Contrariamente alle varie notizie sensazionali dei giornali stranieri si constatà che la situazione sembra migliorare.

Il Gran Visir e i ministri hanno stamane dichiarato che non esiste nessuna ragione d'inquietarsi per l'avvicinarsi delle truppe e per il timore di eventuali scontri.

Questo ottimismo sembra essere confermato da una notizia da Salonicco che dice che l'ispettore generale *ad interim* ha telegrafato che ad Uskub ed a Monastir la Costituzione è assicurata ed invita alla calma.

La Porta sembra più inquieta per la situazione di Adana e di Mersina.

COSTANTINOPOLI, 17. — È fuggito per mare Muktar Pascià, già comandante della piazza, diretto, sembra, a Salonicco, dove spera trovare le truppe fedeli al Comitato « Unione e Progresso », il che si considera come improbabile.

Il Comitato suddetto ha telegrafato al Sultano per chiedere il ritorno in carica dell'antico Ministero e del presidente della Camera, ma gli fu risposto negativamente.

La Camera ha approvato.

1. Una dichiarazione dei deputati alla nazione di ammirazione per l'esercito e di conformarsi sempre alle prescrizioni dello Sceriat e della Costituzione.

2. Un dodicesimo provvisorio per il pagamento dei funzionari.

3. Ha revocato il progetto del passato Ministero che poneva in disponibilità gli ufficiali provenienti dalla bassa forza.

Tali provvedimenti lasciano prevedere la fine dei disordini, purchè non ne scoppino di gravi nelle Provincie.

Ma ove non si verifichi il movimento su Costantinopoli delle truppe di Salonicco, la Costituzione non corre per ora pericolo e la legalità sarà conservata.

COSTANTINOPOLI, 17. — Ieri, dopo il ritorno dalla moschea, ove aveva assistito al Selamlik, il Sultano si affacciò ad una finestra del palazzo; un religioso intonò una preghiera a cui rispose tutto il popolo.

L'associazione « Unione maomettana » ha pubblicato un manifesto col quale rassicura il popolo, dicendo che il Parlamento e la Costituzione sono contemplati dalla legge sacra ed invitando a rispettarli.

LONDRA, 17. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Il vice console inglese di Messina è stato ferito. Metà della città di Adana è bruciata. Gli attacchi contro gli armeni si moltiplicano. La Porta afferma tuttavia che i disordini diminuiscono.

CORFÙ, 17. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania col Principe Oscar sono giunti a mezzogiorno a bordo dello yacht imperiale *Hohenzollern*, scortato dall'incrociatore *Hamburg* e dal cacciatorpediniere *Sleipner*.

Il Re di Grecia è salito sullo yacht a salutare i Sovrani tedeschi.

Lo sbarco degli Imperiali avverrà dopo pranzo.

L'*Hohenzollern* ha fatto una felice traversata lungo le coste della Dalmazia e dell'Albania.

COSTANTINOPOLI, 17. — L'Associazione degli Ulema pubblica un proclama ingiungendo ai soldati di ubbedire agli ufficiali.

In un secondo proclama l'Associazione degli Ulema dichiara che la Costituzione e il Parlamento devono essere mantenuti conformemente all'Islam. È dovere di tutti proteggere la Costituzione. Gli ordini del Sultano che contraddicono allo Chériat non devono eseguirsi. Le truppe, gli Ulema, i Softas e la popolazione conoscendo gli errori dell'assolutismo sacrificheranno la vita nel caso di un tentativo di abolire la Costituzione.

EL FERROL, 17. — Una delle bombe che hanno esploso ha distrutto una casa. Non fece però vittime.

Parecchi abitanti sono stati arrestati. Si crede che si tratti di un attentato politico.

COSTANTINOPOLI, 17. — I negoziati fra la Porta ed il ministro delle finanze bulgaro Liaptcheff hanno condotto ad un accordo completo. La firma del protocollo turco-bulgaro è imminente.

LEOPOLI, 17. — Il ruteno Siczynski, assassino del governatore conte Potoki, è stato condannato a morte.

BERLINO, 17. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Castantinopoli 17 aprile:

Quattro treni militari con 2500 uomini sono arrivati stamane a Tchataldcha provenienti da Salonicco e da Adrianopoli.

Le truppe, la cui disciplina è perfetta, hanno occupato un punto fortificato del luogo.

I delegati del Sultano sono partiti per Tchtaldcha.

BERLINO, 17. — Lo stazionario tedesco a Costantinopoli *Loreley*, che si trova attualmente nel mare Egeo, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per Mersina.

COSTANTINOPOLI, 17. — *Camera dei deputati.* — Il presidente annuncia di avere appreso l'arrivo di truppe alla stazione di Sirkedji.

Secondo informazioni date dal Gran Visir si tratta di un battaglione di artiglieria qui venuto per manifestare la propria gioia per il mantenimento della Costitutuzione.

Il battaglione si è recato al Ministero della guerra e verrà poi alla Camera.

Non bisogna allarmarsi.

Il deputato Rizanar dice di sapere che le truppe sono divise in quattro pattagliani e vengono a ringraziare la Camera.

Secondo informazioni autorevoli le truppe giunte appartengono alla guarnigione di Tchataldcha.

FRANCOFORTE, 17. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che oltre al delegato del Sultano, anche otto deputati sono partiti la scorsa notte con treno speciale per Tchataldcha.

La guarnigione di Hademken presso Tchataldcha si è unita al movimento.

La guarnigione di Tchataldcha è rimasta passiva all'arrivo delle truppe giunte da Salonicco e da Adrianopoli.

MALTA, 17. — La squadra inglese ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire entro dodici ore.

CORFÙ, 17. — Lo yacht imperiale tedesco *Hohenzollern* ha gettato l'àncora dinanzi al palazzo reale. Subito i Sovrani tedeschi hanno ricevuto a bordo la visita del Re di Grecia, della principessa ereditaria e della Granduchessa Giorgio Michailowic di Russia che sono stati invitati a colazione. Dopo la colazione i Sovrani sono scesi a terra e si sono recati all'Achilleion.

COSTANTINOPOLI, 17. — Secondo informazioni qui giunte si calcola ad un centinaio il numero dei morti nel combattimento ad Adam. Un gran numero di persone sono rimaste senza ricovero.

Un telegramma ricevuto prima di mezzanotte diceva che il quartiere armeno aveva resistito agli assalitori, ma dopo di allora mancano notizie. Si suppone che il quartiere sia stato distrutto dall'incendio. Mancano notizie delle missioni. Trecento mussulmani armati di fucili sono partiti per ferrovia per Tarsus, e siccome da allora le comunicazioni sono rimaste interrotte, si hanno gravi apprensioni.

Si conferma che il vice console inglese è rimasto ferito al braccio mentre cercava di metter pace fra gli armeni e i mussulmani.

VIENNA, 17. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: Tutti i viaggiatori che arrivano da Costantinopoli sono rigorosamente sorvegliati. I proventi delle dogane vengono impiegati qui a scopi militari. Alti personaggi mettono a disposizione del Comitato « Unione e Progresso » la loro fortuna. Tutte le guarnigioni della Provincia approvano con entusiasmo le misure del Comitato, che ha trasportato a Salonicco la propria sede.

Sandansky, arrivato da Panitza, ha messo a disposizione un distaccamento di volontari.

Il *Correspondenz Bureau* ha Costantinopoli: Mille soldati della guarnigione di Hademkoej (settima stazione oltre Costantinopoli) sono insorti e sono partiti con treno speciale per Costantinopoli, presumibilmente per vedere il Sultano ed unirsi alla guarnigione di qui.

La partenza delle truppe di Hademkoej renderebbe possibile alle truppe arrivate a Tchataldcha di passare la linea delle fortificazioni di Tchataldcha senza combattimenti.

PARIGI, 17. — Causa gli ultimi avvenimenti di Turchia, il ministro degli esteri, Pichon, non accompagnerà il presidente della Repubblica, Fallières, nel suo viaggio nelle Alpi marittime.

COSTANTINOPOLI, 17. — In seguito agli avvenimenti di martedì vi sono state violente dimostrazioni ad Erzerum ed a Trebisonda, ove sono state prese varie decisioni a favore dell'invio di truppe a Costantinopoli; a Trebisonda vi sono state anche dimostrazioni contro il Sultano.

POTSDAM, 17. — Il principe ereditario è partito stasera per Bucarest.

PARIGI, 18. — Il Governo ha deciso di inviare un incrociatore ad Alessandretta.

L'ambasciata ottomana a Parigi è stata ufficialmente informata che la Turchia e la Bulgaria sono addivenute ad un accordo su tutti i punti della loro vertenza.

VIENNA, 18. — Si ha da Costantinopoli: La Camera ha eletto Nail, Mustafà e Mahir candidati alla presidenza dell'assemblea. Il Sultano sceglierà tra essi il presidente.

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Salonicco: Enver bey ed Hakky bey, già addetti militari, rispettivamente a Berlino e a Vienna, e che hanno dato le loro dimissioni, assumono il comando di battaglioni in procinto di mettersi in marcia; 1200 bulgari macedoni si sono arruolati. Il direttore del liceo ottomano è partito alla testa di mille uomini, fra albanesi e suoi allievi.

GLASCOW, 18. — Il primo ministro, Asquith, pronunciando iersera un discorso, ha dichiarato che il Governo turco ha dato a quello inglese l'assicurazione che manterrà strettamente la Costituzione.

PORTO SAID, 18. — L'incrociatore inglese *Diana* ha ricevuto ordine di recarsi a Beyruth.

COSTANTINOPOLI, 18. — Tutte le organizzazioni politiche hanno costituito un Comitato detto dell'Unione ottomana per mantenere la Costituzione e la legge dello Cheriat.

La seduta della Camera è stata ieri movimentatissima. L'assemblea ha deciso di inviare risposte rassicuranti ai telegrammi dei comandi militari che minacciano di marciare su Costantinopoli per fare rispettare la Costituzione.

Il vice console inglese ad Alessandretta reclama l'invio di navi da guerra.

I disordini sono quasi completamente cessati ad Adana, ma continuano a Tarso.

I mussulmani e gli armeni fraternizzano a Beyrouth ed a Erzerum.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un supplemento al *Giornale ufficiale* pubblica un dispaccio circolare alle autorità dei vilayets di Salonicco, Monastir, Uskub, Adrianopoli e Giannina. Il dispaccio smentisce tutte le notizie allarmanti, confuta le proteste formulate e dice che tutti, compreso il Sultano, hanno giurato di garantire le Costituzione e difenderla colla vita. La Costituzione non è stata affatto violata nè lo sarà. Il supplemento aggiunge che quando i nuovi ministri hanno prestato il giuramento al Sultano questi ha detto:

Ho sempre seriamente e sinceramente il desiderio di applicare la Costituzione, che ho finora consolidata mediante la Camera ed il Senato. Lo scopo di tutti noi è la salute della nazione e dello Stato. Sono certo che rivolgeremo i nostri sforzi verso tale mèta. Dio ci accordi il successo.

TOLONE, 18. — Gli incrociatori *Jules Michelet* e *Victor Hugo* sono partiti per il Pireo. L'incrociatore *Jules Ferry* partirà per Alessandretta.

LONDRA, 18. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli: Due treni che trasportavano 800 uomini di fanteria del 3° corpo d'armata sono giunti a Spartakuleh. La linea delle fortificazioni da Hademkoii è stata abbandonata dall'artiglieria. Le truppe di Adrianopoli si congiungeranno a Spartakuleh con quelle di Salonicco. Si ritiene che domani vi si troveranno 7000 uomini e fra breve 20,000. Regna a Costantinopoli viva emozione. I capi Giovani turchi non hanno voluto udire alcuna spiegazione da parte della missione inviata dal Governo per trattare con essi.

Gli artiglieri di Hademkoii si sono ammutinati ed hanno imprigionato gli ufficiali. Mille e duecento di essi sono poi venuti a Costantinopoli per assicurarsi se il Sultano vivesse e se la costituzione fosse ben rispettata. Si sono quindi recati al Ministero della guerra, dove venne loro offerto un rinfresco e poi alla Camera dei deputati dove il vice presidente rivolse loro un discorso, rassicurandoli Vennero anche fatte preghiere e si acclamò al Sultano.

Gli artiglieri sono poscia ripartiti per Hodemkoii, con una rappresentanza parlamentare.

SALONICCO, 18. — Le truppe riunite di Salonicco e di Adrianopoli hanno oltrepassato Tchataldcha e si trovano in vicinanza di Santo Stefano.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il *Levant Herald* annuncia che per salvare la patria e la Costituzione, l'Associazione degli Ulema, il Comitato giovane turco, l'Unione liberale, il Comitato armeno, le associazioni albanesi, bulgare, greche e curde ed otto giornali turchi hanno costituito l'unione ottomana pubblicandone il programma.

COSTANTINOPOLI, 18. — *Camera dei deputati.* — Si legge una lettera del Gran Visir che comunica il seguente dispaccio della Commissione inviata a Tchataldcha: La Commissione, avendo domandato alle truppe concentrate a Tchataldcha di aggiornare la loro avanzata verso Costantinopoli, esse lo hanno promesso aggiungendo però che renderanno responsabile il Governo se nel frattempo saranno prese misure militari.

La lettera del Gran Visir soggiunge: Il gabinetto raccomanda alla Camera di inviare a Tchataldcha una delegazione di deputati.

Questa Commissione viene subito eletta. Si leggono poscia trenta

dispacci nei quali si protesta contro gli avvenimenti di martedì scorso e si dice che quasi tutte le popolazioni armate sono pronte a marciare su Costantinopoli se il cambiamento di regime non sarà annullato e se la Costituzione si troverà in qualche modo in pericolo. Fra i dispacci ve ne sono due dei comandanti del quarto e del secondo corpo d'armata. Quest'ultimo dichiara, che, se la Costituzione ed il parlamento si trovano in pericolo, l'intero corpo verrà a Costantinopoli. Dispacci simili sono stati inviati dalle divisioni del corpo d'armata di Salonicco.

La seduta è sospesa per cinque ore per ricevere le truppe provenienti da Tchatatdcha o più precisamente da Hademkoi. Il vice presidente della Camera saluta le truppe concentrate dinanzi alla Camera. Poi il giovane turco Jussuf Kemal le incitò a sostenere la costituzione, che del resto non corre pericolo e non è stata oggetto del movimento di martedì scorso. L'oratore soggiunge che la Camera attende dalle truppe un'obbedienza militare e le ringrazia di essere venute a Costantinopoli. Dopo alcune preghiere pronunciate da un prete, le truppe acclamano il Sultano.

Indi la Camera riprende la seduta. Dopo una viva discussione in cui l'albanese Ismail Kemal cerca di dimostrare, malgrado ripetute interruzioni, che il cambiamento di Governo era costituzionale, la Camera stabilisce di rispondere ai dispacci di protesta nel senso del suo proclama già noto.

Si approva infine una mozione del giovane turco Aarif che dice che la Camera esige dal Governo una garanzia per la vita dei deputati assenti e l'abolizione della censura dei dispacci.

CORFÙ, 18. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania furono molto acclamati al loro sbarco fino all'entrata all'Achilleion.

L'Imperatore si è intrattenuto cordialmente col presidente del Consiglio, Theotokis. Soltanto il console tedesco era presente al ricevimento, che era in forma privata: gli altri membri del Corpo consolare non vi assistevano.

Il sindaco e la figlia del console tedesco offersero fiori ai Sovrani.

Prima dello sbarco ebbe luogo a bordo dell'*Hohenzollern* un pranzo, al quale assistettero il presidente del Consiglio, il Prefetto, il comandante della guarnigione di Corfù ed il console tedesco.

COSTANTINOPOLI, 18. — La situazione è ancora molto tesa benchè le probabilità di una soluzione pacifica siano presentemente aumentate.

La maggior parte dei membri della deputazione del Parlamento, inviata ieri sera a Tchataldcha per rassicurare le truppe di Salonicco, ritornarono a Costantinopoli stamane all'alba. Essi hanno riferito che le domande delle truppe sono:

1° salvacondotto e protezione per i deputati di Salonicco affine di permettere loro di compiere il proprio dovere parlamentare;

2° punizione esemplare degli istigatori della rivoluzione di martedì scorso in modo da prevenire il ripetersi di fatti simili.

L'esercito che si concentra attorno a Tchataldcha ha promesso di non entrare a Costantinopoli, ma attende sul luogo che vengano accolte le sue domande.

Due giornalisti che accompagnavano la delegazione sono stati imprigionati fin dal loro arrivo a Tchataldcha; ma in seguito sono stati rilasciati e sono stati fatti tornare a Costantinopoli.

Il servizio dei treni per l'Europa è nelle mani degli ufficiali dell'esercito di Salonicco e questo lo ritarda assai, specialmente a causa del movimento dei treni militari.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi per discutere sulle domande presentate dalle truppe di Salonicco. La prima condizione posta dalle truppe sembra di facile soluzione, qualora i deputati vi acconsentano.

In quanto alla punizione degli istigatori del moto rivoluzionario, la questione sembra più grave, perchè potrebbe provocare disordini.

La situazione a Costantinopoli è ora tranquilla. L'aspetto della città è normale, quantunque lo stato degli animi sia ancora molto impressionabile.

La guarnigione sembra tranquilla. I soldati che prestarono giuramento sul Corano si mantengono calmi e obbediscono ai loro ufficiali.

Gli artiglieri di Ademkems sono rimasti a Costantinopoli poichè le truppe di Salonicco non hanno permesso loro di raggiungere i loro posti che sono ora occupati dall'artiglieria di Salonicco.

VIENNA, 18. — Il Consiglio municipale ha presentato oggi al castello di Schoenbrunn all'Imperatore gli omaggi della popolazione viennese per il mantenimento della pace.

Il Consiglio municipale era accompagnato da grande folla.

Il borgomastro dott. Lueger ha letto un indirizzo, nel quale il Consiglio felicita l'Imperatore.

L'Imperatore ha ringraziato il borgomastro con espressioni cordialissime per l'omaggio resogli, ed ha dichiarato che i giorni gravi sono passati. Egli prova soddisfazione ed orgoglio perchè il patriottismo di tutti i popoli della monarchia e la sollecitudine del valoroso esercito inspirata ai migliori sentimenti gli hanno dato un saldo appoggio e gli hanno offerto la possibilità di mantenere la pace.

L'Imperatore ha soggiunto che una guerra, anche giusta ed inevitabile, esige molti sacrifici, e che una più grande prosperità viene apportata ai popoli dalla pace mantenuta con onore.

COSTANTINOPOLI, 18. — *Camera dei deputati*. — Mustafà Effendi, deputato di Aleppo, viene eletto presidente.

Si invita poscia la Deputazione inviata presso le truppe a riferire circa la sua missione. I membri della Deputazione danno versione alquanto contraddittorie sul loro colloquio coi soldati. Sembra tuttavia che questi siano risoluti a difendere ad ogni costo la costituzione.

I soldati hanno domandato ai membri della Deputazione se i deputati alla Camera avevano completa libertà d'azione e di parola. Diciassette di questi hanno risposto affermativamente e tredici negativamente.

Allora i rappresentanti delle truppe di Salonicco hanno dichiarato. Finchè la libertà assoluta non sarà ristabilita noi resteremo qui. Noi non siamo venuti per provocare una guerra fratricida; non non possiamo neppure pensare ad un simile delitto contro la patria. Ci rendiamo conto che ciò condurrebbe ad un intervento straniero. Per questa ragione noi eviteremo di ricorrere a misure estreme; tuttavia noi disponiamo di mezzi per penetrare in Costantinopoli senza tirare un colpo di fucile se ciò si rendesse necessario. Noi non abbiamo bisogno di consigli; ritornate a Costantinopoli e date i consigli alla guarnigione indisciplinata. Quanto a noi sappiamo il rispetto dovuto all'onore militare ed ai poteri civili; ciò che avete di meglio da fare è di cercare gli autori dell'abominevole complotto, che devono essere severamente puniti.

La disciplina manca completamente a Costantinopoli; tentate di ristabilirla con ogni mezzo possibile e state certi che resteremo qui finchè non saremo sicuri che non saranno tentati nuovi attacchi contro la Costituzione. Scoprite i colpevoli, che noi siamo pronti a schiacciare, chiunque essi siano.

Si apre la discussione sulle dichiarazioni della deputazione. Infine si delibera di inviare una deputazione di dieci membri nelle caserme per spiegare ai soldati le spiacevoli conseguenze della loro disobbedienza.

Si leggono alcuni dispacci inviati dalle Provincie e specialmente dall'Anatolia, che stigmatizzano i recenti avvenimenti e che esprimono fiducia nel Governo.

Si approva quindi una mozione dei deputati armeni ed arabi, in cui si deplora che non siano state prese misure per impedire i disordini di Adana, e si decide di inviare ad Adana e nei vilayets armeni un dispaccio che consiglia la concordia.

COSTANTINOPOLI, 18. — Stasera è stato promulgato un *iradè* che nomina Mustafà Effendi presidente della Camera.

COSTANTINOPOLI, 18. — A Trebisonda vi sarebbero 4000 uomini e ad Erzinghian 15,000 pronti a marciare su Costantinopoli.

Nei circoli parlamentari si attende per domani la caduta del Gabinetto.

PIETROBURGO, 18. — L'ambasciatore d'Inghilterra ha conferito stasera lungamente con Isvolsky.

Si crede di sapere che l'Inghilterra e la Russia indirizzeranno per l'ultima volta rimostranze amichevoli allo Scià di Persia.

PIETROBURGO, 18. — Il Governo ha deciso di inviare truppe ad Askabad.

COSTANTINOPOLI, 18. — Husmin pascià, comandante delle truppe concentrate a Tchataldcha, ha telegrafato all'ambasciatore di Austria-Ungheria che le truppe domandavano unicamente garanzie pel mantenimento della Costituzione. Le truppe rispetteranno la vita ed i beni degli stranieri.

Husmin pascià ha pregato l'ambasciatore di Austria-Ungheria di comunicare il telegramma ai suoi colleghi.

COSTANTINOPOLI, 18. — Si apprende che tre navi da guerra sono state in fretta inviate a Mersina, ove la situazione è grave. Gli stranieri e numerosi cristiani si sono rifugiati ai consolati esteri di Mersina. La truppa ed il governatore fanno del loro meglio per proteggere la città, ma si teme non possano resistere molto tempo contro l'invasione dei musulmani che arrivano.

SMIRNE, 18. — Ad Adana ed a Tarso e nelle città del distretto i massacri di cristiani continuano. Il console inglese fa sbarcare truppe. Si temono massacri a Mersina.

SALONICCO, 19. — Avendo il direttore generale della Banca ottomana dato ordine alla succursale di Salonicco di inviare a Costantinopoli il suo numerario, misura questa che avrebbe recato imbarazzo alle truppe giovani turche, il comandante del terzo corpo ha fatto sequestrare la somma di 60 mila lire turche depositate alla Banca per i bisogni dei tre *vilayets*.

COSTANTINOPOLI, 19. — La Commissione dei deputati, nominata dalla Camera per recarsi nelle caserme a consigliare ai soldati di rimanere fedeli alla disciplina, dovrà anche conferire col ministro della guerra, perchè egli provveda al ristabilimento dell'ordine nell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il protocollo turco-bulgaro sarà firmato oggi. La questione delle fondazioni pie è stata riservata.

Simultaneamente colla firma del protocollo, la Turchia riconosce l'indipendenza della Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 19. — La Camera dei deputati ha approvato all'unanimità una mozione presentata dai deputati di Aleppo e di Adama, la quale chiede che siano prese iniziative immediate per ristabilire l'ordine pubblico e ricondurre la concordia tra mussulmani ed armeni.

Le ultime notizie da Adana dicono che i missionari sono assediati nei locali della missione, che mancano di provvigioni e di medicamenti e che la scuola della missione di Tarso è minacciata.

Si annuncia che vi sono in quella città tremila persone senza ricovero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

18 aprile 1909.

l barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.05.
Umidità relativa a mezzodì	57.
Vento a mezzodì	SE.
Stato del cielo a mezzodì	quasi sereno.
Termometro centigrado	massimo 19.2.
	minimo 10.6.
Pioggia in 24 ore	— —

18 aprile 1909.

In Europa: pressione massima di 765 sui Carpazi e Balcani, minima di 751 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi ovunque leggermente salito; temperatura irregolarmente variata.

Barometro: livellato intorno a 764.

Probabilità: venti deboli vari, prevalentemente settentrionali al nord; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 aprile 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	nebbioso	calmo	18 8	11 8
Genova	1/2 coperto	calmo	17 6	13 1
Spezia	coperto	legg. mosso	20 9	11 8
Cuneo	1/2 coperto	—	21 5	14 3
Torino	coperto	—	22 2	14 0
Alessandria	1/4 coperto	—	23 7	11 7
Novara	3/4 coperto	—	25 3	12 0
Domodossola	coperto	—	24 6	11 0
Pavia	sereno	—	24 3	9 8
Milano	1/4 coperto	—	26 0	13 2
Como	3/4 coperto	—	23 3	11 6
Sondrio	sereno	—	23 2	10 0
Bergamo	1/4 coperto	—	21 0	12 4
Brescia	sereno	—	21 7	11 3
Cremona	sereno	—	24 1	11 6
Mantova	sereno	—	20 4	12 0
Verona	1/4 coperto	—	22 8	11 2
Belluno	1/4 coperto	—	22 9	8 0
Udine	nebbioso	—	21 1	10 5
Treviso	nebbioso	—	21 9	9 4
Venezia	coperto	calmo	18 7	11 9
Padova	nebbioso	—	19 6	10 2
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	nebbioso	—	22 1	10 1
Parma	nebbioso	—	22 4	11 8
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	21 7	10 2
Modena	nebbioso	—	20 9	9 9
Ferrara	nebbioso	—	21 0	9 0
Bologna	nebbioso	—	20 0	10 8
Ravenna	coperto	—	18 0	10 1
Forlì	nebbioso	—	20 6	10 8
Pesaro	sereno	calmo	17 2	9 2
Ancona	1/4 coperto	calmo	19 8	9 8
Urbino	sereno	—	17 8	12 3
Macerata	sereno	—	20 0	9 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	23 6	10 8
Camerino	1/4 coperto	—	19 1	11 2
Lucca	nebbioso	—	22 1	10 9
Pisa	nebbioso	—	22 0	10 5
Livorno	coperto	calmo	18 8	11 0
Firenze	sereno	—	25 2	10 8
Arezzo	nebbioso	—	25 2	11 8
Siena	sereno	—	22 3	11 5
Grosseto	coperto	—	20 2	11 0
Roma	nebbioso	—	21 3	10 6
Teramo	sereno	—	20 6	11 0
Chieti	sereno	—	17 0	10 0
Aquila	sereno	—	22 1	9 6
Agnone	sereno	—	20 1	10 1
Foggia	nebbioso	—	19 8	9 8
Bari	nebbioso	calmo	15 0	10 2
Lecce	nebbioso	—	22 0	11 7
Caserta	sereno	—	24 0	11 1
Napoli	sereno	calmo	20 9	13 1
Benevento	sereno	—	26 3	9 6
Avellino	sereno	—	21 0	7 2
Caggiano	sereno	—	19 8	13 0
Potenza	sereno	—	18 5	9 3
Cosenza	sereno	—	20 8	8 5
Tiriolo	sereno	—	17 2	8 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	18 4	12 2
Palermo	1/4 coperto	legg. mosso	19 4	8 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	17 5	12 5
Caltanissetta	sereno	—	18 0	10 7
Messina	sereno	calmo	19 0	12 5
Catania	sereno	calmo	19 1	10 8
Siracusa	1/4 coperto	calmo	19 0	11 0
Cagliari	nebbioso	legg. mosso	18 0	10 0
Sassari	nebbioso	—	18 9	10 9

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*